

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i sodali
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " ROMA
" " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Sez. del C.A.I. di Bologna
Sez. del C.A.I. di Parma
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinarlo: Italia L. 15.20 - Estero L. 35
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Ufficio di Pubblicità: Via Aurelio Saffi 9 - MILANO - Commerciale, Redazionale, Fotografia, Prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.
Ufficio romano pubblicità: Via Uffici del Vicario 35 - tel. 60465 - Roma

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Bologna Parma, UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alpin. Fior di Rocca, Gr. Sci. Panna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

MOMENTI di un pellegrinaggio d'amore

I
Grossi goccioloni d'acqua stampano rotondi sigilli sull'asfalto caldo e lucido; sono la pattuglia d'avanguardia cui segue, con scorcio irruente, il grosso dell'acquazzone.

Alcuni alpinisti che la guerra ha motorizzata sulle agili ruote della bicicletta, sorpresi al momento della partenza, guardano il cielo brontoloso, oscuro e temporeggiante nell'attesa sbirciando di sovente se appaiono segni premonitori del sereno.

Il più impaziente — e l'impazienza trae origine dal ritardo sui compagni — si avventura sotto il diluvio lungo un corso della grande città verso la periferia. Dai portoni sotto i quali è stipata al riparo, la gente osserva con stupore la strana figura, inaccoppiata come un vescovo, avvolta in un impermeabile fulvo come il manto d'un cammello, navigare sulla strada deserta con un dondolo da ricardare la nave del deserto, se questo paragone non venisse troncato in sul sorgere dalle due ruote lucenti d'acqua che le ruote si trascinano dietro.

A Sesto S. Giovanni la comitiva riunita prosegue aprendosi il varco di forza contro il muro d'un poderoso vento contrario; pesantissimo diventa il sacco voluminoso, duri e irruentini gli ingranni della bicicletta.

Ben altro occorre per aver ragione della volontà d'un alpinista che si prosciuga in treno che al richiamo irresistibile della montagna, si aggiunge l'altro del loro lassu alla Capanna nata in tempi lontani, quando l'alpinismo milanese moveva incerti i primi suoi passi.

II
La fortuna sinta gli sudaci, dice il poeta latino. Domanda: la tecnica è forma di audacia? Se quest'ultimo ampio vocabolo non abbraccia anche quella virtù tipicamente alpina, propongo una aggiunta al proverbio: la fortuna aiuta anche i tecnici.

Dalla strada che in dura, aspra salita conduce al Piano dei Restelli, il laghetto di Garlate appare il corpo di mostroso rettile e le svolte sinuose dell'Adda ne formano l'appendice caudata di leguantesi verde la piana.

L'oceano verde della campagna sfuma al lontano orizzonte sotto il plumino brumoso di una tenue nebbia azzurrina. Incastonata a semicerchio sotto il Pizzo d'Erna l'Alpe è uno smeraldo su cui incidono i raggi del sole ocido, dellettandosi a pennellare di bianca o questo or quello degli sparsi casolari.

E' giunto il momento di ricoverare i fidi cavallini infangati per raggiungere a piedi il Rifugio Porta e l'ospitalità gastronomica della signora Maria.

III
Nell'alba serena strisce orizzontali di nebbie, incendiate dal sole nascente, sono le fiamme purpuree che a guisa di giagliardotti guidano il pellegrinaggio d'amore.

La «drettissima» risuona di voci e vede afflure lunghe teorie di giovani a un scenario consuetudine e pur sempre mutevole, delle guglie meravigliose vinte dall'audacia dell'uomo ma ancora superbe, indomite e quasi religiose nei loro atteggiamenti jeratici.

Dal Colle Caribaldi ecco il rosso richiamo della Capanna Rosalba cui guarda, con sorridente bonomia, l'abate Stoppioni, ed ecco il lago percorso da venature sottili come brividi, ecco la Valbrona affollata di cittadine civettuose poste in rilievo dal sole che, ancor basso, ne illumina a fuoco il rosseggiare dei tetti.

Dalla cerchia dell'orizzonte sconfinato emergono poderose le più celebri cime dell'Alpi. Al massiccio potente del Monrosa s'affianca, piccolo dente aguzzo, il Cervino. Allo slancio aereo delle bianchissime punte dei Mischabels, rispondono, elevandosi dal bianco corale dell'Overland, il richiamo d'una prestigiosa piramide: il Finsterrhorn. Tutte quante, sollevandosi sopra le basse brume, vogliono essere presenti nell'ora che s'approssima.

Dal camino della Capanna sventola festoso, disperdendosi nel cielo sereno, un fazzoletto di fumo tenue, saluto ai sopravvenienti, segno di letizia.

Eppure non v'è nell'aria il sentore delle gale giornate di festa; ma un senso di raccoglimento austero come se i presenti, quasi all'insaputa, contenessero voce e gesti per non turbare la serenità dell'ora.

Dalla Valle di Monastero, fresca di ombra e di verde, appare una piccola comitiva rampicante pel sentiero erto e faticoso; il vecchio padre del Caduto accorre anch'egli al pellegrinaggio d'amore.

I suoi monti, i suoi alpinisti, quella ch'egli portò bimba in fascia entro un gerlo all'inaugurazione del Rifugio che da lei prese il nome, gli amici dello Scomparso

PRIME ASCENSIONI

Parete N. del Torrione Lancia

dedica del C. A. I., trova riscontro nella semplicità del Monte e nella purezza dei cuori. Uno strano nodo prende alla gola i presenti, come se tutti avvertissero l'alegria invisibile degli spiriti eletti; e la bionda Signora, che molti anni addietro qui giunse bimba nel gerlo, legge ora la dedica, porge il quadro al padre dell'Eroe, lo abbraccia e pronuncia poche parole.

Al singhiozzo che scuote il saldo vecchio, molte pupille appaiono straordinariamente lucide (6.0 grado, per un vero alpinista, di quel sentimento che si chiama commozione).

V
La cerimonia è finita. Dal quadro, appeso al posto d'onore nella civettuola Capanna, Luigi Rompani appare sorridente; lieto d'essere ritornato tra i suoi monti, tra le pareti del rifugio cui dedicò l'opera sua, tra i fiori umili e belli sull'Alpe che mani pietose hanno raccolti e composti per lui.

VI
Luigi Rompani: Presente!
Col Suo nome nel cuore, per onorare la Sua memoria preparandosi ai venturi cimenti, i giovani partono in veloci cordate su per la Cresta Segantini.

E qualche vecchio alpinista, ostinato nella passione inesauribile pel monte e per i prodi figli dell'Alpe, si accoda a loro per completare, anch'egli, il pellegrinaggio d'amore.

VII
Da Lecco a Milano: ritorno contrastato dalla pioggia. Ci raggiunge numerosa un'organizzata comitiva il cui pattugliatore, folto di giovanotti e ragazze, percorre la strada rallegrato dal suono d'una fisarmonica, tenuta a tracolla dal secondo occupante di una bicicletta biposto.

Trascinati dall'entusiasmo, ci accodiammo; le canzoni si susseguono, un coro s'espande armonioso ed i chilometri s'accumulano senza sforzo.

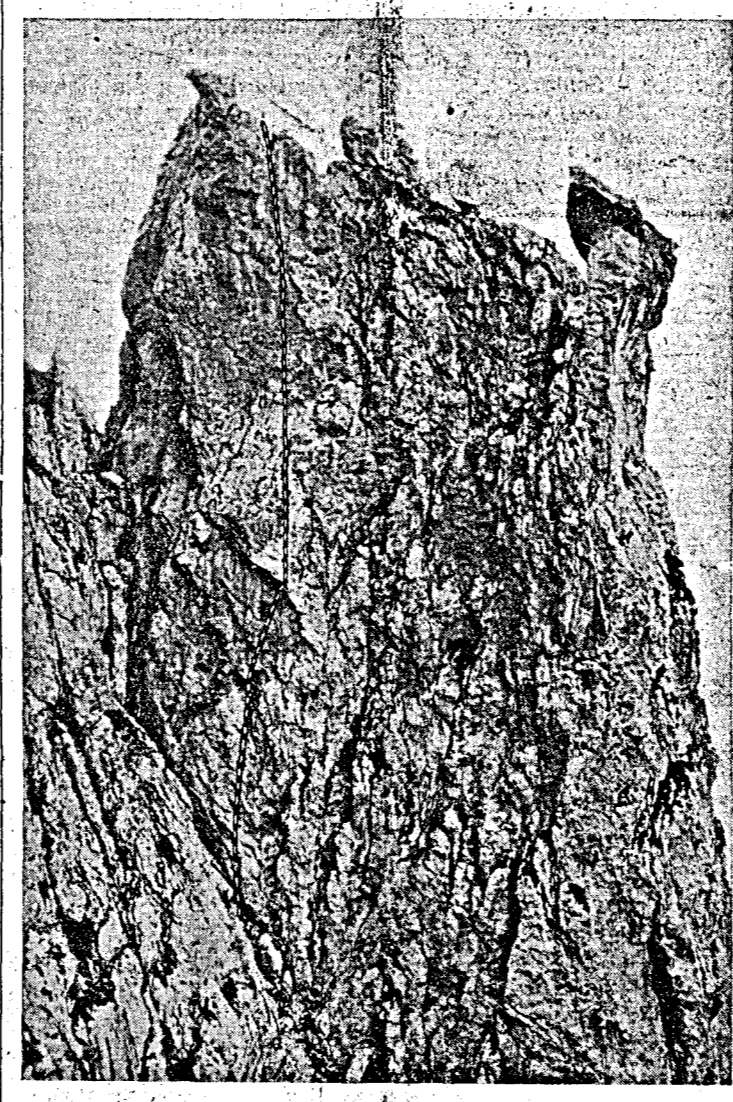
Ma ecco nelle prime ombre della sera levarsi, triste e cadenzato, il ritmo nostalgico di Lili Marleen. Il pensiero ritorna al Caduto, rimasto lassù alla Capanna.

Egli non vuole essere dimenticato. Egli vuole essere ricordato. Egli vuole essere ricordato. Egli vuole essere ricordato. Egli vuole essere ricordato.

Trascinati dall'entusiasmo, ci accodiammo; le canzoni si susseguono, un coro s'espande armonioso ed i chilometri s'accumulano senza sforzo.

Ma ecco nelle prime ombre della sera levarsi, triste e cadenzato, il ritmo nostalgico di Lili Marleen. Il pensiero ritorna al Caduto, rimasto lassù alla Capanna.

Egli non vuole essere dimenticato. Egli vuole essere ricordato. Egli vuole essere ricordato. Egli vuole essere ricordato.



Tracciato della via «Faè»

Una nuova ardua via, battezzata «Via Faè», per onorare la memoria del primo capo squadra Faè G., ex consigliere del Dopolavoro Alfa Romeo di Milano, caduto da eroe in Croazia, è stata aperta nella parete nord della Torre Lancia in Grignetta dai tre rocciatori calzolini: Esposito Erocle e Colombo Alfredo della Sottosezione CAI del Dopolavoro Aziendale Alfa Romeo e da Valsciglio Gino della Sezione C.A.I. di Lecco.

La lunghezza della via è di circa 80 metri, per superare i quali furono impiegati una ventina di chiodi di cui sei lasciati in parete. L'ascensione, che ha presentato difficoltà di quinto grado con passaggi di quinto, ha richiesto circa cinque ore di tempo, per essere portata a compimento.

Parete O. della Cima Tuckett

Prima femminile
Il 21 giugno scorso la signora Costanza Sertorelli, sorella dei famosi sciatori valtellinesi e moglie della guida alpina Nani Anzi, ha raggiunto per la prima volta la cima Tuckett, seguendo la parete ovest.

La signora Sertorelli, sempre in cordata con il marito, ha effettuato la discesa per la stessa parete ovest, stabilendo così un duplice primato. Alla ascensione parteciparono anche ufficiali e soldati della Scuola militare di alpinismo di Aosta.

Il Museo della montagna verso il compimento

La visita del Federale e del Podestà di Torino

E' imminente l'inaugurazione del Museo nazionale della Montagna che, come è noto, sorge al Monte del Cappuccini a Torino, in quella che fu già la sede del C.A.I. L'edificio, ricostruito dal Comune, grazie all'interessamento del Podestà, è stato ampliato in modo da rispondere alle aumentate esigenze dell'iniziativa che ha carattere e importanza nazionale. Il C.A.I. attraverso la sezione torinese ha provveduto all'allestimento.

Attualmente i lavori sono in via di definitiva ultimazione e fra qualche settimana il Museo potrà essere ufficialmente inaugurato.

Appunto in vista della prossima inaugurazione, nel pomeriggio del 26 scorso, il Federale e il Podestà di Torino si sono recati al Monte del Cappuccini ad effettuare una visita ai locali e rendersi conto dello stato dei lavori di allestimento. Sul posto, a ricevere e guidare il Federale e il Podestà si trovarono il conte D'Entrevès, presidente della sezione torinese del C.A.I. e ordinario del Museo; il conte Cibrario, presidente onorario della stessa sezione del C.A.I.; il grand'uff. ing. Luigi Mussino, presidente dell'Ente Provinciale del Turismo; il comm. Mario Piacenza, alpinista ed esploratore che fu nel Caucaso e nel Turkestan, in Armenia, e nella regione dell'Imalaja, ecc.; l'ing. Hess e altri noti alpinisti torinesi.

Passando dal piano terreno ai due piani superiori fino al

Da una cima apuana

Verso l'Appennino, nel cupo grigiore, si ode lontano, il brontolio del temporale.

Il Giove, il Rondinajo e le Tre Potenze, colossali amplificatori, ne moltiplicano il boato, si da farlo giungere tremendamente sinistro.

Un leggero ajoso alito, foriero degli elementi scatenati, inerpandosi e sfiorando le aspre rocce, investe, facendoli leggermente prostrare, gli aridi ciuffi di paleo.

Rossastri, intensi, i bagliori susseguendosi precipitano con impeto verso l'antimorta Garlaghana, che già si copre di lievi vapori.

Lontano, la nell'ampia vallata, fra riverberi e scoppi, il Serchio, tra le sue lente spire si snoda e non più lucente di argentei riflessi, avanza quale immane colata di ceruleo piombo.

Per le dolci, ampie, digradanti groppe, che si spingono fino a lambire il fiume, un pulviscolo sale, stemperando l'insieme e spingendo calde folate ricicche d'acredine.

A levante, tutta la natura è in rivolta. A ponente, fra la giallastra foce dell'Arno e quella limpida della Magra, sull'azzurro Tirreno, regna la calma.

REGOLE

pel tempo di guerra

1) Ogni alpinista, uomo o signora, deve portarsi possibilmente da sé il sacco di 7-8 chili, onde facilitare i trasporti dei muli mancano nelle valli ed i portatori sono rari per raggiungere i rifugi. Non sottratteli ai lavori necessari.

2) L'equipaggiamento dei rifugi è diventato prezioso ed insostituibile: le cure ed i rifugi vanno aumentati. Le signore sono invitate a togliersi il rosso dalle labbra prima di usare i tovaglioli e le lenzuola per non macchiarli.

Il custode è autorizzato a negare l'uso di suppellettili a frequentatori che hanno poco riguardo.

3) Le eventuali manchevolezze di approvvigionamento vanno sopportate dal bravo socio del C.A.I. con calma e serenità. Egli deve ricordarsi che le difficoltà nazionali ci sono e non vanno aumentate. L'escursionista di mediocre levatura era uso unire al piacere di trovarsi in montagna, la gioia di un largo pasto: bisogna che egli modifichi il suo modo di pensare, sposti molto il piacere verso le gioie della montagna, oppure resti a casa con vantaggio nazionale.

4) Anticipate i vostri giorni di vacanza alpina, evitando la settimana centrale di agosto: troverete maggiori comodità di trasporti e di soggiorno.

Il Trofeo in onore di Giacinto Cristofaro a Cervinia

Il Direttore provinciale della F.I.S.I. di Varese non poteva trovare forma migliore per onorare l'eroica morte del Tenente Giacinto Cristofaro, valoroso ufficiale degli Alpini, che ha immolato la propria vita per la grandezza della Patria sulle montagne della Grecia. Da studente Egli era un appassionato sciatore, conosciuto ed amato da tutti coloro che come Lui sentono la pura passione per gli sport della neve e della montagna. Nato e cresciuto in quel di Varese, ha trascorso la sua giovinezza nelle file del G.U.R. le sue vacanze erano sempre dedicate alla vita rude della montagna: amava cimentarsi nelle gare di sci ottenendo più volte risultati lusinghieri. Il direttore della F.I.S.I. di Varese ha voluto, con l'istituzione del Trofeo in onore di Giacinto Cristofaro, commemorare il ricordo dell'Eroe, organizzando una gara di fondo di circa 15 km. la gara che Egli amava più delle altre.

Il successo è stato pieno e la partecipazione di noti campioni della specialità è stato il viatico ad una gara già assai dura ed importante, nazionale, che verrà ripetuta e disputata ogni anno.

Il 2 maggio scorso si sono dati convegno a Cervinia, come abbiamo detto, i migliori fondisti del momento e di questi tutti gli «azzurri» della Scuola di Alpinismo di Aosta, della Scuola Alpina di Predazzo, della Milizia Valtellinese, dei forti minatori di Cogne. Il percorso, accuratamente tracciato oltre Piano San Umberto, consisteva in un anello di circa 8 chilometri da ripetere due volte. Era un alterarsi di piano, di salita e di discesa, ove i concorrenti potevano sfruttare con profitto tutti i loro mezzi fisici e dare alla gara un'andatura veloce. Infatti, appena dato il via al primo concorrente, la lotta è incominciata serrata fra i migliori in gara ed i Compagnoni, i Vitalini, i De Cassan ecc. non si sono dati tregua sino al termine della gara. La gara era aperta agli atleti delle tre categorie, e malgrado i posti d'onore fossero conquistati dagli azzurri più in vista, anche atleti delle altre categorie hanno corso con impegno e con serietà, con coraggio, per assicurarsi i posti d'onore delle rispettive categorie.

L'organizzazione, che è stata veramente perfetta, è frutto dell'appassionata maturità dei dirigenti del direttorio provinciale della F.I.S.I. di Varese, a capo del quale va citato l'infaticabile presidente, Cav. Porri, che ancora una volta è stato l'animatore instancabile della bella manifestazione, coordinata dai dirigenti dello Sci C.A.I. Gallarate e Sci C.A.I. Varese con alla testa il presidente ing. Minazzi. La premiazione, svoltasi a Cervinia, è stata effettuata dal Ten. Col. Zanelli, comandante del battaglione al quale apparteneva il compianto Ten. Cristofaro.

Il numero dei concorrenti è stato veramente rilevante, ma è da augurarsi che negli anni successivi la schiera degli atleti sia ancora maggiore, ed il Trofeo «G. Cristofaro» costi tuisca un'ambito premio per le società sciistiche, e che verrà certamente custodito, con particolare amore, perché ricordo l'eroico giovane caduto.

Ecco la classifica:

1. Compagnoni Severino (1.0

PER MARIO NOARO

Abbiamo mandato la somma racolta dalle precedenti offerte a Mario Noaro, il quale ci scrive che «nel veder sì tante persone che vogliono aiutarci mi vennero le lagrime agli occhi» e ci prega di rinnovar loro pubblicamente i più cordi ringraziamenti. Le sue condizioni di salute sono stazionarie.

Egli ci comunica che nel frattempo ha ricevuto direttamente dal signor Angelo Categori di Milano, socio del C. A. I., L. 120 «raccolte in famiglia».

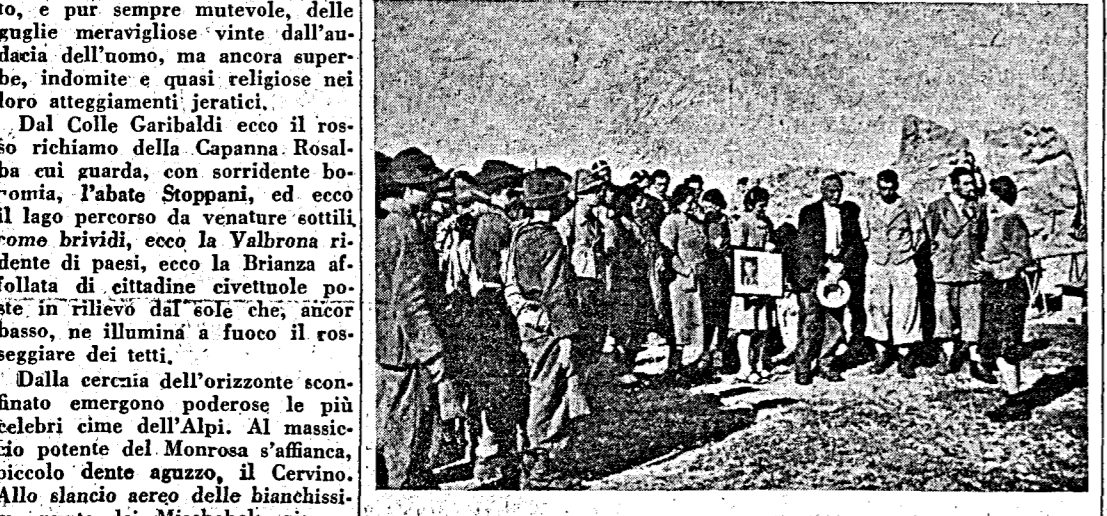
Al nostro giornale sono pervenute le seguenti altre oblazioni, che pure abbiamo spedito all'interessato:

Sottosezione C. A. I. del Dopolavoro Aziendale Alfa Romeo di Milano «come espressione di solidarietà con chi è rimasto vittima del proprio generoso ardimento» L. 100; Giuseppe Orlandi di Carugate, studente, L. 10; Enrico Gaudenzi della S. E. M. di Milano, L. 25; dott. Giuseppe Gilli e dott. Piero Grenzi del C. A. I. Torino, «coi migliori auguri per l'avvenire», L. 50.

Anche questo anno il Ministero delle Comunicazioni aderendo alle richieste presentate dal Ministero della Cultura Popolare, Direzione Generale per il Turismo, ha concesso in via eccezionale la riattivazione di un certo numero di autoservizi estivi, allo scopo di facilitare l'accesso del pubblico alle più importanti zone turistiche.

Del soci del C. A. I. Milano, Romolo Magnoni, ha ricevuto pure L. 50.

Tramite nostro, l'interessato ing. Grazia i cortesi oblazioni e ringraziamenti che si prendono a cuore il suo caso. Le ferite del Mohor si chiudono molto bene. Egli traversa sempre all'ospedale di Torino.



Un momento della cerimonia (Foto Marazzi)

alcuni soci del C. A. I. tra i quali segnaliamo la signora Rosalba Marimonti, l'avv. Cavazzani e signora.

Era presente pure un reparto premitiere della battaglia alpina Miliana della G. I. L., corso rocciatori, al comando del maggiore degli alpini Dauro Contini. Il reparto ha presentato le armi quando è stato compiuto il rito dell'appello fascista. Dopodiché la signora Rosalba Marimonti ha consegnato alla famiglia Rompani un quadro contenente un riuscito ingrandimento fotografico del Caduto con dedica del C. A. I. ed ha accompagnato il dono con semplici, toccanti parole le quali, nella suggestione dello scenario alpino e della rievocazione del prode soldato, hanno commosso tutti gli intervenuti ed in ispeciale modo il padre che molti anni fa aveva trasportato in un gerlo l'allora bambina Rosalba all'inaugurazione della Capanna.

Pel nostro giornale

Fra i nuovi abbonati sostenitori dell'ultima quindicina annoveriamo l'Ente provinciale del Turismo di Bergamo.

L'ing. Sandro Motta nel rinnovare da Tirana la sua quota di abbonamento, arrotonda la cifra in L. 30.

RICORDIAMO che la quota annua di abbonamento a "LO SCARPONE" è ora di L. 15.20

Passando dal piano terreno ai due piani superiori fino al

Gianni Mohor ci scrive...

per annunciare che di questi giorni egli è pervenuta dall'Ente provinciale per il Turismo di Bolzano la somma di L. 300, quale contributo straordinario per l'attività svolta nel campo alpinistico. Osserviamo che tale Ente è presieduto dal nostro ing. Arturo Tanesini, valente alpinista e scrittore di montagna.

Del soci del C. A. I. Milano, Romolo Magnoni, ha ricevuto pure L. 50.

Tramite nostro, l'interessato ing. Grazia i cortesi oblazioni e ringraziamenti che si prendono a cuore il suo caso. Le ferite del Mohor si chiudono molto bene. Egli traversa sempre all'ospedale di Torino.

Per accordi presi con lo Sci CAI Milano offriamo ai lettori la

«Guida sciistica dell'Adamello»

di Mario Bernasconi, edita dall'Anonima Bolis di Bergamo, sotto il patrocinio della Sezione C.A.I. Milano.

Volume rilegato in tela di circa 150 pagine, con 55 illustrazioni nel testo e una grande tavola fuori testo; annessi quattro itinerari a colori.

Prezzo di copertina originario L. 18; prezzo ridotto per i nostri lettori L. 10.

Sono ancora disponibili alcune copie di

«Cento domeniche e quattro settimane» di Mario Bernasconi, edita dall'Anonima Bolis di Bergamo, sciistiche del dottor Silvio Saglio, pubblicate dal nostro giornale nei primi anni di vita, al prezzo ridotto di L. 8 la copia (Prezzo di copertina L. 10).

Pagamento anticipato. Inviare vaglia postale o assegni bancari all'Amministrazione di Lo Scarpone - Via Plinio 70 - Milano (IV).

IN BICICLETTA PER VARI GIORNI

Iniziamo gli itinerari a più largo orizzonte

Errabondaggio per le strade d'Italia...

ITALIA! Miracoloso microcosmo di quel macrocosmo che è la terra...
L'italiano come popolo, non è mai stato nei tempi passati tanto proclive ai viaggiatori...

Generoso e non ancora ben conosciuto popolo italiano, popolo di contadini, e di operai, di artigiani e di piccoli borghesi...

Ma se vogliamo invogliare questa gioventù al viaggiare specialmente in bicicletta, bisognerà pensare alla sagace organizzazione di tutti i servizi logistici...

L'avvenire, passato l'attuale uragano guerresco, sarà sempre più di sincronico e dinamico movimento; in terra, sull'acqua, in cielo; una continua evoluzione di progresso e di civiltà.

Si siamo ancora all'inizio di sviluppi tecnici che le menti audaci e lungimiranti prevedono grandiosi; ma se il genere umano in questa faticosa ascesa non progredirà nello spirito unilateralmente allo sviluppo della materia...

In questo assillante divenire noi alpinisti andiamo errabondi tra le semplici e divine cose della natura, troveremo sempre la fede di ricostruire e di ampliare quanto di buono e di utile è già acquisito...

Itinerari milanesi

Dal Sebino al Lario attraverso la Valcamonica e la Valtellina. Da Milano a Bergamo (Km. 49) per la nota strada (pernotamento) di posto mattino prima per Seriate o Sarnico (Km. 66,2)...

Salendo al Gavio. La serpentina dominando la magnifica Conca di Bormio, portano Arnoaga e Semoaga, serpeggiando fra boschi e pascoli, sbocca di nuovo nella conca di Bormio...

la salita al Rifugio Porro del C.A.I. di Milano (ore 1,30). Percorrendo in discesa la bella Valle si avrà modo di apprezzare le superbe bellezze. Terminata la tappa di nuovo a Sondrio (Km. 109,2 da Bormio - complessivi 403,9 pernotti).

I rettilinei verso Morbegno e Coticchio il percorreremo di buon mattino sfruttando il vento scendente dall'Alta Val. Al bivvio di Chivavena (Km. 38) possiamo tenere tanto a destra per completare il giro del Lago di Como, toccando Gravedona, Menaggio, Argegno e Como (Km. 64,6)...

Dalla Valtellina alla Valtellina traversando l'Alto Adige e le Dolomiti di Fiemme e di Brenta. Partendo da Sondrio (che si sarà raggiunta col treno) percorriamo la Valtellina in salita, toccando Tirano, Grosotto e passando alla base dei grandiosi sanatori di Sondrio. Dopo Cepina sbocchiamo nella vastissima conca di Bormio (m. 1225 - km. 64).

Partenza all'alba. Attacciamo la salita del Passo dello Stelvio; passati i Bagni Nuovi ci inoltriamo nella gola selvaggia del Brailio; tocchiamo la L. e G. Cantolera, attraverso le gallerie e salendo i tornanti di Spodis lunga.

Dei falsopiano di Brailio siamo alla 4. e 5. Cantolera; nelle immediate vicinanze del Giogo di Santa Maria (m. 2504); le ultime rampe e l'ultimo traverso sboccano sul piazzale del Passo dello Stelvio (m. 2758 - km. 22,5 da Bormio).

Partenza d'ora di salita a piedi ci farà guadagnare la vetta del Pizzo Garibaldi (m. 2844), da dove l'occhio spazia dallo Scorzuzzo al massiccio dell'Ortles, fra una fuga di cime e di ghiacciai sciogolosi che saranno gustati più di vicino scendendo per via interminabile di tornanti che passando da Sottosegno, Trafol (m. 1643) e Gomagel (concludono la meravigliosa discesa a Spondis (m. 890 - km. 27,5 da Bormio).

Percorriamo l'ampia Val Venosta in discesa; passiamo Sillandro. Naturato, per giungere in vallata a Merano (m. 302) dove facciamo tappa (km. 97,3 - progress. km. 164,3).

Seguendo la tramvia passiamo Marlungo e giungiamo a Lana di Sopra; riprendiamo la salita del Passo dello Stelvio. Strada ultramoderna costruita nel 1939 e dedicata a Luigi Razza. Spettacolosa la vista sulla Val d'Adige; al Passo (m. 1518 - km. 25,4 da Merano) s'inizia la discesa lungo la pittoresca vallata del Fondo; presto raggiunta (m. 1041 - km. 13,8) e per Matosio si risale a serpentine in ambiente dominante l'Anatolia e le Dolomiti di Brenta per giungere al Passo della Mendola (m. 1363 - km. 1,2) dal rinomato panorama. Dopo la prima serie di tornanti sbocchiamo sul lungo traverso tagliato a picco sulla verticale parete per continuare la discesa verso Appiano e giungere nel vasto anfiteatro di Bolzano (m. 262 km. 24,6) dove facciamo tappa (km. 74,8 - progress. km. 263,1).

Uscendo da Bolzano per Cardano ci inoltriamo nella Val d'Adige, incassata e orrida; sbocchiamo a Ponte Nova (km. 15,5), ormai nel regno delle Dolomiti. La strada sale a Nova Levante (m. 1482); passa nelle vicinanze del piccolo Lago di Carezza (m. 1530) dove il Latemar si rispetta; e poco dopo appare il grandioso Albero Carezza; indi per pratici si giunge a Ostarburg (m. 1755 - km. 13,5).

Una riposante passeggiata, ricca di panorami grandiosi fino alle lontane cime dell'Ortles e sovrastata dalla cresta del Catinaccio, conduce al Passo Nigra (m. 1690 - km. 2,3); riprendiamo la discesa verso si ritorna al Costanlunga dove ha inizio la discesa in Val di Fassa, con vista della Marmolada e le Pale di S. Martino. Vige di Fassa (m. 1400) è in fondo alla valle; qui giunti, tenendo a destra, puntiamo verso Moena e scendiamo a Predazzo (m. 1014 - km. 24,5). Lasciamo a sinistra la strada del Passo Rolle per terminare la tappa a Cavalese (m. 1096 - km. 84,8) progress. km. 317,7) in Val di Fiemme.

La leggera salita conduce al Passo di Luzzo (m. 1511 - km. 7,5) e la bella discesa passano Fontanefredde cala a tornanti, in parte incassate nella roccia, fino al bivvio proveniente da Egna (m. 243 - km. 15,5); dove per Sarnico e Mezzocorona si va a Mezzocorona (km. 18). Si segue la statale della Val di Non per km. 1,5 e deviando a sinistra si attacca la salita a risvolte bellissime di Faj (m. 958 - km. 11). Il passo è necessario per compiere una salita in funivia al Dosso Lariel e in 40 minuti a piedi alla vetta della Paganelletta (m. 2125 - rifugio «Battisti» S. A. T. Trento). Gita questa raccomandabile avendo appositamente localizzato il Gruppo di Brenta a portata di mano. Qui facciamo tappa fra tante meraviglie (km. 64,3 - progressivi km. 382).

Scendiamo veloci lungo l'aerea strada a Ponte alle Arche (m. 398 - km. 49,8); tenendo a destra proseguiamo per Tione (km. 13,6); percorriamo la bella Val Rendena alla volta di Pinzolo (km. 17) coronata dalle vette dell'Adamello e del Brenta. La bella salita lungo la Valle di Campiglio ci fa pervenire alla

La pubblicazione di questi itinerari sarà fatta secondo le disponibilità d'impaginatura del nostro periodico. Bisogna tener presente che noi tracciamo un programma anche per l'avvenire, perché si presume che più di un percorso all'anno gli appassionati non possano fare. Detti pericoli investiranno man mano tutte le zone più belle e avvincenti; in pochi anni i nostri volentieri amici ciclo-alpinisti, potranno amiche visioni di tutte le zone riportandoci ricordi indimenticabili. Viene di logica che chi può avere più ampia disponibilità di tempo, potrà abbinare più itinerari; ad ogni modo noi siamo a disposizione di tutti gli interessati per gli eventuali chiarimenti in merito.

Per i servizi logistici abbiamo assunto dirette informazioni all'Ente Turistico di Bolzano. E' il problema più assillante dei tempi che corrono; una bisogna con fiducia guardare lontano, e prepararsi diligentemente alla ripresa di tutto il dinamico movimento della vita moderna.

Per ragioni di spazio non abbiamo dilungato troppo le descrizioni del paesaggio; per tale ampliamento di visuale rinviammo gli interessati alla Consociazione Turistica Italia; così pure per le cartine, di cui vigono restrizioni, che però faranno nel progetto volumetto, ove raggrupperemo tutti gli itinerari, con fotografie delle più celebri e belle località descritte.

Signori! Nulla di questo io ho fatto: non posso essere accademico! I miei polpastrelli sono molli; posseggo solo scarpe a tinta unita e quando vedo le donne calze anch'io scendo a fondo, se c'è la neve, ma solo per raggiungerle più in fretta e organizzare seco loro festini e cose inimmaginabili. Mai sarò accademico del C.A.I.

Eppure mi piace, quando la mia amica fra le nuvole e mi giunge un lontano gracidio di cane, immaginare l'essere accademico e di poter un giorno, raggiungerlo in libera arrampicata e vincendo gravi difficoltà meteorologiche, la vetta del Paradiso degli accademici.

de arrivare all'importante e bel soggiorno estivo e invernale di Crissolo (m. 1398 - km. 79,6), ove si pernotta. Di mattina presto per mulattiera si sale a Serre e a Serre Umberto, indi al Pian Melzè (m. 1714); poi per ripido costone alla capelletta della Madonna della Neve e al Pian del Re (m. 2020 - ore 2), verdeggiante bacino a pascoli, alla cui estremità O. tra due macigni è la «sorgente del Po». Si ritorna a Crissolo e ripresi i cicli in bella vallata si cala a Paesana, Revò, indi Saluzzo (m. 395 - km. 33), da dove per Moretta, Casagrasso, Carignano, si ritorna a Torino (km. 99,3), con un totale di km. 179, e tre ore circa a piedi.

2) Come sopra sino a Bagnolo, poi a Barge (m. 355 - km. 60,3). Da qui per Mondarello, le Case Cottura e Rocca del Salto, alla vetta del M. Bracco (m. 1307 - ore 3), ove sorge la Gran Croce di Enrie. Ben panoramici sulla piana e su tutti i monti lontani. Si ritorna a Barge e Pinerolo, e per Airasca, Candiolo, a Torino con un totale di km. 126,7, con 4 ore e mezza circa per l'ascensione al M. Bracco.

3) Come sopra sino a Barge. Da qui la strada per una stretta valle tra folte castagneti sale alla Colletta (m. 613), poi a svolte cala al verdeggiante bacino di Paesana. Si continua nella gola assai pittoresca onde

più bravi persino otto o dieci. Ne conobbi uno che destò preoccupazioni nei familiari perché per un'intera mattinata disse: «A» è solo verso il toccare si decide a completare la sigla: era ben duecentoquindici milioni di volte accademico! Mori però circondato da strane persone vestite di bianco, abituato a sentirsi dire che Napoleone era una caffettiera.

Oh, meraviglioso! — e sciamò il giornalista, incominciando a scrivere pieno di entusiasmo. — Narrate, vi prego, narrate... Non è vero, signori, nulla è vero di quanto ho scritto. Non è vero che un reporter si sia precipitato da me: bugia. Non è neppure vero che io abbia compiuto audaci gesta alpinistiche su aeree creste nevose: bugia. E neppure sono cavaliere. Ma perdonatemi: ho voluto per un attimo aureolarvi io stesso di gloria e figurarmi accademico. Cosa volete! Ho tanti amici che piangono nottetempo, mordendo il guanciale, perché la sospirata nomina ritarda di sette ore e minuti. Essi hanno volti lividi di ansia, hanno occhi incavati, salute malferma, capelli lunghi, mancano di intere parti del corpo perse durante spaventose tragedie alpine, circolano con grosse scarpe fatte su misura. Poi un giorno la nomina arriva: ha tardato un poco, essi hanno procreato figli e i figli altri figli e così via; essi hanno settant'anni, ma sono fieri e a loro schiera di nipoti dimandano in coro, grazie a disturbano allenamento: — Cosa sei, nonno? Essi rispondono, gonfiando il petto: — Sono accademico del C. A. I. In verità non dicono C. A. I. e neppure C. A. A. I., dicono C. A. A. A. A. I., insistono sui molti A. Riescono ad essere così cinque, sei volte accademici!

L'ALPINISTA CADUTO

Vetta bionda nel sole Avvicina la tua bocca Alle mie ferite, Sento le forze svanire, Lentamente, In uno strano sapore; Vetta bionda nel sole Abbia io, Sempre, La tua bellezza Rilucenza come l'oro Innanzi agli occhi; Abbia io, Sempre, I tuoi canti eterni Nel mio pensiero. Sanderò la mie membra Sulle tue rocce bianche, Giacerò al tuo fianco, Sognerò i tuoi sogni musicali; Seguirò, oltre la morte. La luminosa cengia Che fu l'essenza d'ogni mio desiderio; Che mantenne intatta ogni vigoria del mio essere.

Vetta bionda nel sole Mi accoglierò, fra breve, Il tuo cielo fiorito di dolci erbe. Nino Zoccola

Il giardino alpino nell'Alta Val Chisone. Con un raduno di valligiani e di dopolavoristi ha avuto luogo il 23 scorso alla Rostania (San Germano Chisone) la riapertura del Giardino alpino «Arnaldo Mussolini» e lo scoprimento di un cippo dedicato all'apostolo della battaglia per la «vitalizzazione montana». In rappresentanza del Federa di Torino, l'ispettore della X Zona ha con brevi parole ricordato Arnaldo Mussolini.

Un grave lutto di Angelo Abrate. Il noto pittore di montagna Angelo Abrate, di cui la Torino ha la triste fine della sua adorata moglie Gemma Abrate, antima eletta e di una straordinaria bontà. Di profondo e alto intelletto, Ella fu compagna fedele dell'Abrate nella sua lunga carriera di artista, amò appassionatamente la montagna e sentiva profondamente la bellezza delle cose elevate e dell'arte, perché grande cultrice di letteratura e di musica. Spirò da sana con tutto il suo spirito, ma dopo una lunghissima e dolorosa malattia.

Il nostro amico angosciato nel darci la luttuosa notizia afferma che le sue nuove opere non saranno ormai più buone della Sommariva. Belli si dedicherà al piccolo Alberto, il suo unico bimbo di cinque anni, che piange la perdita della buona mamma.

BILANCIO DEL VENTENNALE

Cortina d'Ampezzo città del tempo fascista

Non è tempo propizio per consuntivi e per celebrazioni. L'anno XX dell'Era fascista trova la Patria schierata in armi a difendere ed affermare il suo destino di grande Nazione, a conquistare col sacrificio e col sangue nuovi orizzonti di vita e di benessere per le generazioni italiane che verranno. E' giusto e sacrosanto che si abbia a guardare innanzi, senza sosta, senza rievocazioni, senza nostalgie; il Fascismo ha celebrato il suo Ventennale sui fronti di terra, del mare, del cielo; nell'incandescente clima della guerra. Ma pure non è possibile dimenticare gli anni della pace operosa, che rappresentano un punto fermo di riferimento nella nostra civiltà e nella nostra storia ed anche la più logica discriminante alla nostra reazione contro i popoli gonfi di superbia e di ricchezza.

E' stata, per l'Italia, l'era della ricostruzione, l'era del lavoro, delle nuove strade, dei ponti, degli ospedali, delle ferrovie, degli acquedotti, delle dighe, dei cantieri sonanti, del risanamento di paludi, delle bonifiche, della laboriosa vita dei campi. E' stata anche l'era delle nuove città.

Cortina d'Ampezzo si onora di essere una città nuova del tempo fascista, una creatura del Ventennale, una città di Mussolini, con lo stesso diritto delle città dell'Agro Pontino, nate bianche dove prima c'era putredine di paludi, con lo stesso diritto delle città industriali sorte dal nulla ai margini delle miniere dell'Arso della Sardegna.

E' facile ricostruire la fisionomia di Cortina d'Ampezzo di vent'anni fa: un ridente borgo di montagna uscito dalla guerra mondiale con i segni delle sofferenze patite, depauperato nella sua economia rurale, con i boschi parzialmente distrutti, con le malghe e le stalle deserte, con una intellaiatura turistica ancora rudimentale, con il primitivo nucleo alberghiero spoglio d'ogni dotazione, privo d'ogni attrezzatura tecnica e sportiva; con un solo capitale intatto ed efficiente: la straordinaria bellezza della corda doppia. Si rammaricarsi di non aver provveduto con anelli di corda. Batte qua e là la prigione in cui si trova per assicurarsi della solidità degli appigli. La madre crede, ignara, di avere in sé solo una nuova vita: errore. In lei c'è un divacco!

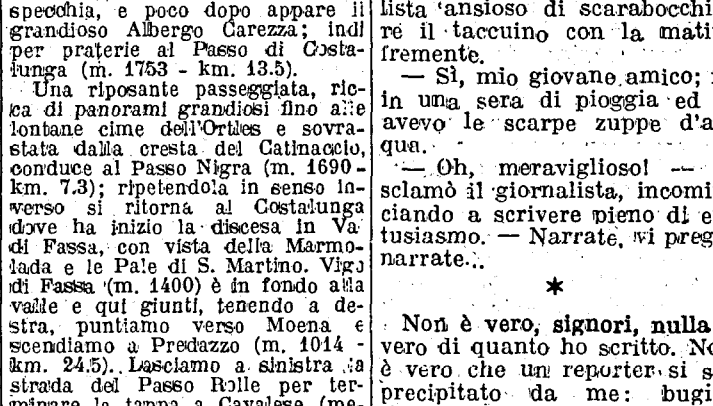
Nella culla inizia un'adeguata ginnastica pre-alpinistica. A dieci mesi i suoi polpastrelli sono tanto duri che vengono usati in famiglia per spezzare noci e nocette.

All'età di otto anni, già temprato dalle rigide ginnastiche, avvolto in giacche tricolori e armato di un lungo bastone ferrato, ascende alcuni monti delle Prealpi, coprendo 1500 m. di dislivello in 32 secondi e pochi minuti. Giunto in vetta alza da solo un coro montanaro polifonico a cinque voci dispari. Disprezza le donne fino a tardissima età: ogni qual volta ne incontra una, calza sci da fondo e, per evitarla, traccia un largo giro intorno a lei, del raggio di più di un chilometro, mantenendosi così casto e, nel contempo, allenato. Dai quindici ai trentacinque anni scala vette oltre i quattro mila metri e scrive relazioni, sostenendosi con bucce di



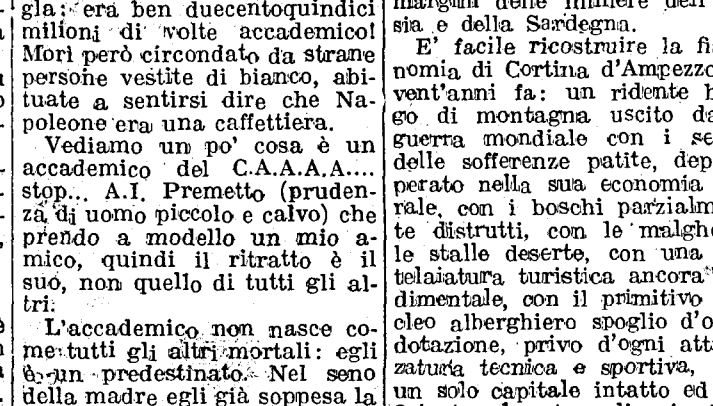
Salendo al Gavio

le: spingendo lo sguardo lungo la Val Grande e la Val d'Avio, coronata dai ghiacciai dell'Adamello, si giunge a Ponte di Legno (m. 1258 - Km. 19). Lasciata a destra la strada del Tonale, ci inoltriamo nella Valle di Pezza per sboccare nella conca di S. Apollonia (m. 1584); la rotabile sale ripida sul versante destro, supera con strette risvolte le Baite di Catione (m. 2192), costeggia il Lago Nero, raggiungendo a lungo andare il Passo di Gavio (m. 2624 - Km. 43). Il panorama vastissimo sulla Val Camonica e sui monti di Valturva. Proseguiamo pianeggiando a costeggiare il Lago Bianco e passando nei pressi del Rifugio Berni (C.A.I. Brescia) (avendo tempo e volontà è consigliabile la facile salita al Passo della Strozzi (m. 3006 - ore 2 ampie) così anche il punto di vista sulla Valle di Pezo). Iniziamo la tortuosa e ripida discesa che si inabissa nel bosco di Plaghera, sfociando poi nella ridente vallata a S. Caterina Valturva (m. 1738 - Km. 43). Il Pasero, il Confine e il Sorretta dominano la magnifica località. Percorrendo la Valturva in discesa si termina la tappa a Bormio (m. 1225 - Km. 60,5 da Edolo - progressivi 219,7).



Salendo al Gavio

La leggera salita conduce al Passo di Luzzo (m. 1511 - km. 7,5) e la bella discesa passano Fontanefredde cala a tornanti, in parte incassate nella roccia, fino al bivvio proveniente da Egna (m. 243 - km. 15,5); dove per Sarnico e Mezzocorona si va a Mezzocorona (km. 18). Si segue la statale della Val di Non per km. 1,5 e deviando a sinistra si attacca la salita a risvolte bellissime di Faj (m. 958 - km. 11). Il passo è necessario per compiere una salita in funivia al Dosso Lariel e in 40 minuti a piedi alla vetta della Paganelletta (m. 2125 - rifugio «Battisti» S. A. T. Trento). Gita questa raccomandabile avendo appositamente localizzato il Gruppo di Brenta a portata di mano. Qui facciamo tappa fra tante meraviglie (km. 64,3 - progressivi km. 382).



Salendo al Gavio

Oh, meraviglioso! — e sciamò il giornalista, incominciando a scrivere pieno di entusiasmo. — Narrate, vi prego, narrate... Non è vero, signori, nulla è vero di quanto ho scritto. Non è vero che un reporter si sia precipitato da me: bugia. Non è neppure vero che io abbia compiuto audaci gesta alpinistiche su aeree creste nevose: bugia. E neppure sono cavaliere. Ma perdonatemi: ho voluto per un attimo aureolarvi io stesso di gloria e figurarmi accademico. Cosa volete! Ho tanti amici che piangono nottetempo, mordendo il guanciale, perché la sospirata nomina ritarda di sette ore e minuti. Essi hanno volti lividi di ansia, hanno occhi incavati, salute malferma, capelli lunghi, mancano di intere parti del corpo perse durante spaventose tragedie alpine, circolano con grosse scarpe fatte su misura. Poi un giorno la nomina arriva: ha tardato un poco, essi hanno procreato figli e i figli altri figli e così via; essi hanno settant'anni, ma sono fieri e a loro schiera di nipoti dimandano in coro, grazie a disturbano allenamento: — Cosa sei, nonno? Essi rispondono, gonfiando il petto: — Sono accademico del C. A. I. In verità non dicono C. A. I. e neppure C. A. A. I., dicono C. A. A. A. A. I., insistono sui molti A. Riescono ad essere così cinque, sei volte accademici!

BAITA FILIPPO CORRIDONI C. N. D. Monte Croce (m. 700) sopra BRECCIA (Como) Aperta tutto l'anno Magnifico panorama su Como, il Lago, le Alpi 40 minuti da Milano Linea Nord Como Stazione Grandate-Breccia Località apprezzata per raduni dopolavoristici

Aricchite la Vostra biblioteca alpinistica approfittando delle nostre combinazioni. Ricordiamo che, per accordi intervenuti con varie Case editrici, siamo in grado di offrirvi un gruppo di pubblicazioni alpinistiche fra le migliori a prezzi ridotti: Collezione «Montagna» de l'Eroica di Milano. - Elenco dei volumi col prezzo di copertina e con quello ridotto, franco di porto a domicilio: A. Tanesini: Il Diavolo delle Dolomiti - Tita Plaz L. 23- 13,50 Giuseppe Zoppi: Il libro dell'Alpe, 6ª ediz. 15- 13,50 A. Patroni: La conquista del ghiacciaio 15- 13,50 Ch. F. Ramuz: Feura in montagna, romanzo, 2ª ed. 10,50 9,50 C. Gos: La notte del Drus, romanzo G. Kugy: Le Alpi Giulie G. Kugy: Dalle Carniche alla Savoia E. C. Lammer: Fontana di Giovinetta, 1ª F. Fontana di Giovinetta, 2ª G. Mazzotti: La montagna presa in giro, 3ª ediz. E. Sebastiani: La Malga del Canto campani G. Mazzotti: Grandi imprese sul Corvino U. Ripa: Scarponate, 2ª edizione Giuseppe Zoppi: Quando avevo le ali, 2ª ediz. E. R. Blacchi: Fuori delle strade battute Ch. F. Ramuz: La separazione delle razze, rom. E. Fasana: L'epopea del Monte Rosa V. Rakosi: Quando le campane non suonano più romanzo M. Pilati: Arrampicare G. Mazzotti: La grande parete Altri Editori: Guglielmina e Lamouquani: Vette L. 23- Albergo Piani: Tormenta sull'Alpe 10,50 L. G. Sugianni: Guida scialistica delle Alpi Orobiche 120- Piero Ghiglione: Le mie scalate nei cinque continenti 25- Eugenio Fasana: Cinquant'anni di vita della Società Escursionisti Milanesi (per i residenti fuori Milano L. 3 in più per spese postali)

Pagamento anticipato. - Inviare vaglia postale o assegno bancari all'Amministrazione de Lo Scarpono, via Plinio, 70 - Milano (IV).

